

Quaderni del dipartimento  
di Ricerche Economiche e sociali  
*sezione sociologia*

Giuliana Mandich

**Georg Simmel:  
sociologia dello spazio.**

Cagliari, aprile 1996

## **1. Simmel e la moderna sociologia dello spazio: un incontro mancato?**

Chi legga il saggio *Lo spazio e gli ordinamenti spaziali della società* può forse ricavarne l'impressione che gli esempi che Simmel ci porta siano ben lontani dai processi spaziali così come si configurano nelle società contemporanee: questo autore ci parla di città, stato, nomadismo, in un mondo in cui i fenomeni spaziali vanno sotto il nome di flusso, globalizzazione, cyberspazio, in cui al *boulevard* si sostituisce *l'autostrada*<sup>1</sup>.

Simmel, al contrario, ha ancora molto da insegnarci sullo spazio.

Per cominciare le considerazioni che questo autore fa sulle modificazioni spaziali legate alla modernità sono ancora attuali. In particolare Simmel ci spiega molto bene il nesso tra esperienza dello spazio e alcune dimensioni importanti del mondo moderno (intellettualità, razionalismo, economia monetaria) anticipando concetti come quello di *disembedding*, di *separazione dello spazio dal luogo* che la sociologia ha sviluppato soltanto in tempi recenti.

In secondo luogo, il carattere stesso della sociologia di Simmel, teso ad individuare le *forme* delle socializzazione umana, di per sé non legate ad un oggetto storico specifico, invita poi a riempire di contenuti diversi la pluralità delle configurazioni spaziali che ritroviamo ne *Gli ordinamenti spaziali*.

Infine, l'approccio utilizzato da Simmel nel configurare il rapporto spazio-società costituisce un punto di vista originale ed estremamente fecondo. La definizione dello spazio come apriori logico e percettivo, permette di considerare questa dimensione non come qualcosa *di cui si fa esperienza*, ma come un *modo di fare esperienza*. Lo spazio non è mai un aspetto oggettivo, ma, come dice Simmel, un'attività dell'anima, contemporaneamente *condizione* e *simbolo* dei rapporti tra gli uomini.

Le conseguenze di questa prospettiva per l'analisi della spazialità restano ancora largamente da esplorare. La sociologia simmelliana, infatti, non ha avuto molta fortuna nell'ambito della sociologia spaziale. A cominciare da Park che, paradossalmente, pur essendo uno degli autori che si sono esplicitamente ispirati all'opera di Simmel, e che hanno maggiormente contribuito a diffonderne l'opera, arriva a proporre un'analisi dello spazio molto lontana da quella dell'autore degli *Ordinamenti spaziali*.<sup>2</sup> Come è noto Park considera lo spazio come l'elemento di base dell'ordine biotico, presociale (caratterizzato dalla competizione e dal conflitto): lo spazio si configura quindi come categoria esterna alla società, come elemento in qualche modo oggettivo, vincolo e costrizione per le attività sociali. In ciò Park è realmente distante dall'approccio di Simmel che, come vedremo, mette in primo piano la natura intrinsecamente culturale dei processi spaziali.

---

<sup>1</sup> Cfr. Berman (1985) L'autore del famoso saggio sulla modernità contrappone la capacità di "mettere insieme forze materiali ed umane esplosive" del *boulevard* alla tendenza alla separazione propria *dell'autostrada*.

<sup>2</sup> Sulla scuola di Chicago e l'ecologia sociale di Park si vedano Bagnasco (1992) e Hannerz (1992).

Questo oblio della sociologia simmelliana dello spazio è comprensibile alla luce dello scarso interesse dimostrato per lungo tempo dalla sociologia per la dimensione spaziale, congiuntamente alla relativa marginalità cui la sociologia di Simmel è stata nel contempo relegata<sup>3</sup>.

Appare invece piuttosto singolare che anche la sociologia dello spazio che si è sviluppata in tempi recenti, abbia fino ad oggi largamente ignorato la lezione sullo spazio di Simmel. Un esempio per tutti: Antony Giddens, uno dei più influenti sociologi che si sono occupati di spazio, ignora totalmente le analisi di questo autore, anche se poi arriva a proporre concetti molto simili a quelli sviluppati, con linguaggio diverso nel saggio sugli *Ordinamenti spaziali*<sup>4</sup>.

E' inevitabile però che Simmel e la sociologia dello spazio finiscano per incontrarsi. Soprattutto nel momento in cui le modificazioni spazio-temporali sembrano aver messo in crisi il rapporto dell'uomo con lo spazio in cui vive, riflettere sul concetto di esperienza spaziale tornando a Simmel può regalarci un punto di vista interessante.

## **2. La natura dello spazio nella costruzione simmelliana.**

Come fa notare Dal Lago (1994) le metafore topologiche sono dominanti non solo ne *Lo spazio e gli ordinamenti spaziali della società*, che costituisce il saggio in cui Simmel affronta in maniera più sistematica il tema dello spazio, ma in diverse altre parti della *Sociologia*<sup>5</sup>. La stessa definizione della sociologia come *geometria della vita sociale* rende in un certo senso "naturale" che lo spazio assuma un ruolo importante nel costituirsi delle forme sociali. Il linguaggio dello spazio e quello della società sembrano in molti momenti sovrapporsi. Certamente la sociologia formale di Simmel, attribuisce un ruolo non secondario alla dimensione spaziale. Lo spazio, infatti, è un elemento importante attraverso il quale capire quei processi di "addensamento" del fluire incessante della vita in forme sociali, che costituisce il motivo di base della sociologia simmelliana<sup>6</sup>. Lo spazio non è, "di per se", una forma, ma *produce forme*

<sup>3</sup> Anche il saggio sullo spazio ha del resto subito lo stesso destino toccato in generale alla sociologia Simmelliana di essere utilizzata per frammenti: ad avere fortuna è stato soprattutto *L'Excursus sullo straniero.*, mentre la sociologia urbana si è invece spesso richiamata al bellissimo saggio *Le metropoli e la vita dello spirito* che ci ha sicuramente regalato la descrizione più complessa ed affascinante dell'uomo metropolitano. Sull'utilizzazione per frammenti della sociologia di Simmel da parte della scuola di Chicago si vedano Levine (1971), Dal Lago (1994), Jedlowsky (1995).

<sup>4</sup> L'assenza della sociologia Simmelliana nelle opere di Giddens non è tra l'altro limitata al saggio sullo spazio. Simmel viene praticamente ignorato da questo autore sia ne *Le nuove regole del metodo sociologico* che in *Capitalismo e teoria sociale* dove sono invece presentati Marx, Durkheim e Weber. In *The consequences of modernity* Giddens cita ampiamente *La filosofia del denaro* nel considerare il ruolo denaro in quanto "symbolic token". E' curioso che invece una delle prime cose scritte da Giddens nel 1969 sia stato un saggio su George Simmel in un'opera collettanea sui *Founding Fathers of Social Science*. (cfr. Featherstone, 1991).

<sup>5</sup> Considerazioni sullo spazio si possono ritrovare anche in altre opere, in particolare Nell'ultima parte della *Filosofia del denaro* e nel saggio *Le metropoli e la vita dello spirito*.

<sup>6</sup> Secondo molti studiosi lo spazio costituisce uno dei principi strutturali che sono alla base della sociologia Simmelliana, intendendo con questo termine le categorie di base del pensiero di questo autore. Cavalli (1989), ad esempio, individua quattro concetti fondamentali nella sociologia di Simmel: la dimensione dualistica, per cui ogni forma sociale nasce dall'incontro di tendenze opposte; la dimensione spaziale, la dimensione

nello strutturare i rapporti di interazione. Qualunque sia il contenuto di questi rapporti (economico, affettivo, politico) a partire dallo spazio si definisce una specificità del rapporto di interazione. Le forme spaziali sono quindi quelle configurazioni di relazioni sociali che trovano nello spazio la loro concretizzazione.

La dimensione spaziale ha però uno statuto particolare nella sociologia di Simmel, costituisce, infatti, un *apriori logico e percettivo*. In questo il sociologo tedesco si ricollega a Kant. Per il filosofo spazio e tempo sono forme dell'intuizione, cioè modi a priori con cui noi abbiamo accesso al mondo sensibile. Nello stesso modo, per Simmel, lo spazio è "un'attività dell'anima", è un modo di "collegare in visioni unitarie affezioni sensibili in se slegate" (p. 524)<sup>7</sup>. Differentemente da quelli di Kant, però, gli apriori di Simmel non sono affatto universali e atemporali, ma variabili nel tempo e nello spazio (Boudon, 1989; Kaern, 1990). È stato detto che per Simmel esiste un primo livello di apriori, al di sotto del quale si distinguono livelli più contingenti, dipendenti dalle circostanze sociali<sup>8</sup>. Per quanto riguarda in particolare l'apriori spaziale questa contingenza si dispiega a partire da una serie di caratteristiche dello spazio che si configurano come costanti antropologiche<sup>9</sup>.

In primo luogo la qualità fondamentale dello spazio in quanto apriori viene individuata da Simmel, seguendo Kant, nella capacità relazionale. *"Kant definisce una volta lo spazio come "la possibilità dell'essere insieme", ed esso corrisponde anche sociologicamente a questa definizione, in quanto l'azione reciproca fa sì che lo spazio, prima vuoto e nullo, divenga qualcosa per noi, e riempie lo spazio in quanto lo spazio la rende possibile."* (p. 525) In quanto luogo della coesistenza lo spazio è il luogo fondativo della società, traduce, incarna i fenomeni sociali. Modalità di interazione, sentimenti, tipi di associazione, riempiono in diversi modi lo spazio. Questa qualità generale viene poi specificata da Simmel considerando diverse caratteristiche dello spazio: esclusività, esistenza di confini, fissazione, vicinanza e lontananza, mobilità sono altrettanti modi di fare esperienza dello spazio che poi si "rapprendono" in configurazioni spaziali specifiche (Ex. lo stato, il nomadismo). Nel saggio sugli *Ordinamenti spaziali* Simmel ci fa vedere come a partire da queste qualità

---

temporale e la dimensione numerica. Dal Lago (1994) mette in evidenza come questi principi siano piuttosto assiomi filosofici. Questo è in particolar modo vero per i concetti di spazio e tempo che non possono essere considerati principi ma apriori filosofici. B. Nedelmann (1993) sostiene che Simmel tratta lo spazio e il tempo come metafore, ovvero come costruzioni sociali con le quali gli individui si fanno un'immagine del loro mondo esterno ed un'immagine del loro mondo interno

<sup>7</sup> Secondo Kant, spazio e tempo non sono né proprietà oggettiva delle cose, né concetti empirici ricavati dall'esperienza: noi non potremmo infatti in nessun modo rappresentarci le cose come esterne a noi e come esterne tra loro, quando non possedessimo già da prima la rappresentazione dello spazio. Spazio e tempo sono quindi condizioni apriori della nostra sensibilità, forme soggettive dei fenomeni" Il tempo non è altro che la forma del senso interno, cioè dell'intuizione di noi stessi e del nostro stato interno...Lo spazio non è altro che la forma dei sensi esterni, cioè la condizione soggettiva della sensibilità sotto la quale soltanto ci è possibile l'intuizione esterna".

<sup>8</sup> Cfr. Boudon (1989) L'autore porta l'esempio dei concetti di causa, mezzo, fine, che sono universali, ma vengono utilizzate in modo molto variabile.

<sup>9</sup> Dal Lago (1994) mette in evidenza come le difficoltà a trattare questi il tema dello spazio e del tempo che la sociologia istituzionale ha sempre incontrato, dipende proprio dal fatto che si tratta di universali antropologici.

costanti dello spazio, in seguito alle trasformazioni legate alla modernità, variano le forme e si modificano la stessa esperienza spaziale.

È questo presupposto che rende originale e ricco di potenzialità per la sociologia l'approccio di Simmel: la possibilità di considerare lo spazio non come un elemento esterno, un dato del mondo oggettivo *di cui si fa esperienza*, ma come un *modo di fare esperienza*. In questo Simmel si discosta dalla tradizione prevalente in sociologia, che studia lo spazio e il tempo in quanto rappresentazioni collettive. Anche Durkheim, ad esempio, considera lo spazio (e il tempo) come categorie della conoscenza e indaga sulle origini di queste "nozioni essenziali che dominano la nostra vita intellettuale". Per Durkheim le categorie sono rappresentazioni essenzialmente collettive, esse traducono stati della collettività, dipendono dalla maniera in cui questa è costituita e organizzata, dalla sua morfologia, dalle sue istituzioni morali ed economiche<sup>10</sup>. Ad esempio vi sono società in cui lo spazio è pensato come un cerchio immenso, perché l'accampamento ha una forma circolare e questo cerchio è diviso come il cerchio della tribù<sup>11</sup>.

Anche Gourvitch pur rivendicando la necessità di studiare le percezioni (che distingue dalle rappresentazioni e dalle categorie che costituiscono l'oggetto di analisi di Durkheim) le considera però come riflesso dei fenomeni collettivi. Per cui lo sguardo attraverso il quale si coglie l'estensione (nel senso di spazialità concreta in opposizione a quella astratta dello spazio quantificabile ed omogeneo)<sup>12</sup> può essere più o meno ampio e connotato dal punto di vista emotivo (autistico, egocentrico, proiettivo, prospettivo) a seconda del tipo di gruppo, classe sociale, o collettività di riferimento.

Simmel, invece, pur riconoscendo questa dimensione di costruzione sociale dello spazio<sup>13</sup> si pone in un'ottica diversa, cerca cioè di capire in che modo le caratteristiche a priori dello spazio "diano un indirizzo" alla

<sup>10</sup> Simmel si distingue da Durkheim in generale per il tipo di teoria della conoscenza che propone, una teoria relativista, cioè che si basa sul fatto che non c'è conoscenza senza apriori, ma non convenzionalista, cioè questi apriori hanno in qualche modo un fondamento nella realtà e non sono il risultato dell'accordo tra soggetti conoscenti, come appunto in Durkheim. Su questo punto cfr. Boudon (1989).

<sup>11</sup> "Per disporre spazialmente le cose bisogna poterle situare in modo diverso: mettere le une a destra e le altre a sinistra, queste in alto e quelle in basso, a settentrione o a mezzogiorno, a oriente o ad occidente nello stesso modo in cui, per disporre nel tempo gli stati della coscienza, bisogna poterli localizzare a date determinate. Ciò vuol dire che lo spazio non potrebbe essere ciò che è se, come il tempo, non fosse diviso e differenziato. Ma queste divisioni che gli sono essenziali da dove provengono? Di per sé lo spazio non ha né destra né sinistra, né alto né basso, né settentrione né mezzogiorno: tutte queste distinzioni derivano evidentemente dal fatto che alle regioni sono stati attribuiti valori affettivi diversi. E siccome tutti gli uomini di una stessa civiltà si rappresentano lo spazio nello stesso modo, occorre evidentemente che questi valori affettivi e le distinzioni che ne derivano siano ugualmente comuni ad essi il che implica quasi necessariamente che esse siano di origine sociale." (E. Durkheim, 1971, p. 13).

<sup>12</sup> Gourvitch accoglie la differenziazione Bergsoniana di *Matière et mémoire* tra *spazio* inteso come omogeneità, schema ideale, ed *estensione*, come continuità e concretezza delle qualità sensibili.

<sup>13</sup> Nella parte finale del saggio sugli *Ordinamenti spaziali* egli analizza "l'influenza che le determinatezze spaziali di un gruppo subiscono da parte delle loro configurazioni ed energie propriamente sociologiche" (ibidem, p. 584), cioè, appunto il modo in cui alcune forme sociali richiedono alcune forme spaziali. È importante far notare come, per Simmel, questo secondo aspetto non sia nettamente scindibile dall'altro, ma possa essere considerato in alcuni casi più importante ai fini della spiegazione sociologica.

configurazione delle forme spaziali. Lo spazio viene considerato quindi per il modo in cui influenza le relazioni sociali e non per come ne è determinato. Il fascino della sociologia spaziale di Simmel risiede nella sua capacità di dare valenza esplicativa a questa dimensione senza mai cadere nella trappola del determinismo spaziale. Questo è possibile per il modo in cui Simmel disegna la natura della dimensione spaziale, insieme *condizione* e *simbolo* dei rapporti sociali. Lo spazio è una condizione perchè le modalità spaziali di esperienza in qualche modo indirizzano il configurarsi delle forme sociali, ma assume un significato sociologico in quanto simbolo della relazione sociale.

Anche lo spazio riflette quindi il tema del dualismo, dell'ambivalenza<sup>14</sup>.: Così come l'essenza della vita sociale sta nella coesistenza di elementi, tendenze, qualità opposte, ma allo stesso tempo profondamente legate (soggetto e oggetto, pubblico e privato, conformità e individuazione, antagonismo e solidarietà, libertà e costrizione), nello stesso modo, la natura dello spazio è delineata dall'intrecciarsi di due modalità in qualche modo contrastanti: la condizione (ciò che limita, vincola) e il simbolo (cioè la creatività, la costruzione sociale).

La tensione tra queste due dimensioni è il fulcro di una delle pagine certamente più conosciute degli *Ordinamenti spaziali*, cioè *L'Excursus sullo straniero*.

Dalle prime righe dell'Excursus sullo straniero: "Se il migrare costituisce, in quanto distacco da ogni punto spaziale dato, l'antitesi concettuale alla fissazione in tale punto, la forma sociologica dello "straniero" però in qualche misura è l'unità di entrambe le determinazioni, certamente rivelando anche qui che il rapporto con lo spazio è soltanto da un lato la *condizione*, dall'altro il *simbolo* dei rapporti con gli uomini<sup>15</sup>. " (p. 580, corsivo mio). "L'unità di vicinanza e distanza, che ogni rapporto tra gli uomini comporta, è qui pervenuta a una costellazione che si può formulare nella maniera più breve nei termini seguenti: la distanza del rapporto significa che il soggetto vicino è lontano, mentre l'essere straniero significa che il soggetto lontano è vicino." L'ambivalenza dello straniero risiede proprio nella duplicità della natura spaziale: egli è presente nella sua corporeità e assente nella sua determinatezza sociale e culturale.

Un po' tutte le caratteristiche dello spazio analizzate da Simmel, sono rappresentate in termini di opposizione di significati, esiti, funzioni. La mobilità, ad esempio, che può significare unificazione o differenziazione, oppure lo spazio vuoto, la cui definizione si gioca tra i due estremi della separazione e della congiunzione<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> La tendenza a capire il mondo nei termini di conflitto e contrasto tra opposte categorie è uno degli elementi che definiscono l'originalità dell'approccio. Cfr. Levine (1971) Cavalli (1989). Ad analizzare in particolare le implicazioni di questo principio sulle forme di socializzazione Nedelmann (1992).

<sup>15</sup> Sullo straniero in Simmel si veda Tabboni (1990) e Dal Lago (1994).

<sup>16</sup> Lo spazio vuoto può indicare *separazione*, come nel caso, ad esempio in cui al confine si associ una striscia di terra deserta. In questo caso è la tendenza interiore a dire "non fare niente a me e io non farò niente a te" si incorpora in una forma spaziale. In altri casi lo spazio vuoto può indicare *congiunzione*. In questo caso lo spazio assume in massimo grado quei caratteri della neutralità, dell'imparzialità che in parte sempre lo caratterizzano. L'area di confine vuota, non occupata tra due tribù, che funziona come zona neutrale per lo scambio e per i rapporti di altra specie è la più visibile delle formazioni che servono come mezzo per i rapporti di carattere antagonista.

Le difficoltà che la teoria sociologica ha incontrato nel definire lo spazio sono in gran parte imputabili alla natura ambivalente di questa dimensione. La tendenza, piuttosto diffusa in ambito sociologico, a considerare prevalentemente uno dei due aspetti: quello di condizione (e allora lo spazio diventa spesso un fattore esterno alla società) o quello di simbolo (e allora viene studiato per l'impronta della società che reca) è legata, alla incapacità di cogliere questa doppia natura dello spazio. L'abilità, invece, di Simmel nel tenere insieme queste dimensioni in qualche modo opposte rende possibile rifuggire da qualsiasi determinismo spaziale, pur dando allo spazio un ruolo importante nell'analisi delle forme sociali.

E' bene ricordare che lo spazio "di per sé" non è per Simmel un fattore di spiegazione sociologica, bensì deve essere considerato come una *precondizione* attraverso la quale si esprimono alcuni fenomeni sociologici. L'autore mette bene in evidenza come le forme spaziali che analizza siano l'incarnazione in termini spaziali di modalità specifiche di relazione tra gli uomini e sono queste modalità a dare significato allo spazio. Il confine, ad esempio non è un fatto spaziale che ha conseguenze sociologiche, ma *un fatto sociologico che si forma spazialmente*.

Vale la pena, su questo punto, di citare ampiamente l'autore. Dice Simmel "Certamente gli imperi non possono avere un'estensione, gli uomini non possono essere vicini o lontani tra di loro senza che lo spazio vi imprima la sua forma, così come quei processi che si attribuiscono alla potenza del tempo non possono svolgersi al di fuori del tempo. *Ma i contenuti di queste forme ottengono soltanto in virtù di altri contenuti la particolarità dei loro destini* (corsivo mio); lo spazio rimane sempre la forma in sé priva di efficacia nelle cui modificazioni si manifestano sì le energie reali, ma soltanto così come la lingua esprime processi concettuali che si svolgono certamente in parole, ma non mediante parole.... Non già lo spazio, bensì l'articolazione e la riunione delle sue parti, che trova il suo punto di partenza nell'anima, riveste un significato speciale" (1989, p. 523-524 ).

L'insistenza sui significati spaziali delle cose e dei processi è giustificata, secondo Simmel, dal fatto che, in un gran numero di casi, è proprio attraverso l'osservazione della dimensione spaziale di un fenomeno che alcune caratteristiche del fenomeno stesso vengono meglio messe in evidenza:" che noi dice Simmel possediamo (..) la documentazione più chiara delle forze reali" (*ibidem* p. 524) E' in quest'ottica che l'analisi di Simmel verte sul significato che le condizioni spaziali rivestono per i fenomeni sociali, cioè sul modo in cui alcune caratteristiche dello spazio influiscono sulla configurazione delle relazioni.

### **3. Caratteristiche dello spazio e forme dell'interazione.**

Simmel individua una serie di attributi diversi dello spazio come apriori logico e percettivo che di volta in volta ci aiutano a mettere in evidenza forme diverse. Il nomadismo e lo straniero, il "centro" come fulcro di una serie di rapporti sociali, l'appuntamento, sono forme che si sviluppano a partire da particolari qualità dello spazio come modo di fare esperienza: (in questo caso la mobilità, la fissazione). Le relazioni spaziali si svolgono e prendono forma sulla base di queste proprietà fondamentali dello spazio.

**L'esclusività.** La prima caratteristica che Simmel considera è l'esclusività, cioè il fatto che ogni punto dello spazio non può che essere considerato unico per chi vi accede. Questa proprietà, apparentemente banale, costituisce per Simmel un aspetto importante del modo in cui percepiamo i fenomeni; essa ci permette ad esempio di identificare oggetti simili attraverso la loro collocazione nello spazio.

Sulla base della caratteristica dell'esclusività (cioè dell'unicità di ogni punto spaziale) si realizzano diversi modi di entrare in relazione con lo spazio. Simmel individua due tipi puri di formazioni sociali definibili attraverso la loro relazione con lo spazio sulla base dell'esclusività. Il primo tipo è costituito dalle *formazioni spaziali*, cioè le forme sociali che si identificano con un particolare pezzo di territorio. In questo caso, la relazione con lo spazio non si pone come semplice possibilità, ma come solidarietà concreta e dichiarata con lo spazio. Sono i tipi di relazioni che possono realizzarsi in tutta la loro forma sociologica solo quando entro il campo da loro riempito non vi è posto per un altro elemento.. Il tipo puro per eccellenza di formazione spaziale è lo stato.

Il secondo tipo è quello delle *formazioni sovra-spaziali* che per il loro senso interno non hanno alcuna relazione con lo spazio, ma proprio per questo hanno una relazione uniforme in tutti i suoi punti particolari. Il caso più esemplificativo è quello della chiesa che si estende al di là di ogni spazio e non ne esclude nessuno.

Secondo Simmel la differenza tra i due tipi richiama l'antitesi temporale tra eterno e atemporale: il primo è un concetto di tempo (senza fine e ininterrotto), il secondo, invece, non è toccato per sua essenza dal problema dell'adesso del prima o del dopo ed è quindi accessibile o presente ad ogni momento temporale.

Tra i due tipi puri della chiesa e dello stato si inseriscono fenomeni intermedi, come la città. L'esclusività che anche la città rivendica rispetto al territorio che la costituisce non è così assoluta come quella dello stato. L'ambito di importanza e di efficacia di una città non termina al suo confine geografico, ma si estende, in maniera più o meno percepibile, con riflessi spirituali, economici, politici a tutto il paese. Come Simmel mette in evidenza anche nel saggio *Le metropoli e la vita dello spirito*, la sua vita interiore si espande in onde concentriche su di un'ampia area nazionale o internazionale "...L'essenza più significativa della metropoli sta in questa grandezza funzionale che trascende le sue frontiere fisiche.....Come un uomo non si esaurisce nei confini del suo corpo" (p. 50).

Un livello successivo è quello rappresentato dalle corporazioni che si dividevano l'estensione della città non già quantitativamente ma *funzionalmente* e non si urtavano nello spazio, perchè come formazioni sociologiche non erano determinate spazialmente anche se lo erano localmente.

**Confini.** La questione del confine ha una valenza più generale nella sociologia Simmelliana (Desideri, 1993) Certamente perchè l'opposizione fondamentale del pensiero Simmelliano, quella tra vita e forme, è riconfigurabile come una questione di confini<sup>17</sup>. Ne *Gli ordinamenti*

---

<sup>17</sup> Desideri mette in evidenza come lo stesso pensiero Simmelliano sia esplicabile come un processo di *Abgrenzung*, di delimitazione.

*spaziali* Simmel spiega come la delimitazione spaziale del gruppo sociale contribuisce per Simmel a definire l'interazione al suo interno in modo specifico. Per spiegare questo ruolo del confine l'autore utilizza il concetto di *cornice*: la delimitazione dello spazio ha per un gruppo sociale un'importanza molto simile a quella che la cornice ha per un'opera d'arte. La cornice delimita l'opera d'arte rispetto al mondo circostante e la chiude in se stessa; nello stesso modo, in una società la relazione degli elementi che la compongono, l'unità dell'azione reciproca, acquista la sua espressione spaziale nel confine che la incornicia: il confine costituisce un modo di "ritagliare" lo spazio attraverso il quale si dà senso alle attività sociali. Il concetto Simmeliano di confine, ha quindi un significato simile a quello di "frames" in Goffman<sup>18</sup>. Il "frame" è un principio di organizzazione dell'esperienza, è un modo di ritagliare la realtà per interpretare il senso degli avvenimenti. Nello stesso modo il confine contribuisce a dare senso a ciò che racchiude, attraverso la delimitazione dello spazio.

Il confine, quindi, non è un fatto spaziale, ma un fatto sociologico formato spazialmente<sup>19</sup>. Simmel mette più volte in evidenza la "potenza formativa della connessione sociale", cioè la natura sociale delle delimitazioni spaziali. Proprio perchè lo spazio, di per se è continuo, non contiene mai confini assoluti, è possibile invece fissarli soggettivamente. E' molto più forte, ad esempio, dice Simmel, la consapevolezza dei confini meramente politici rispetto ai confini naturali (montagne, fiumi, mari deserti). Il confine spaziale è quindi la "cristallizzazione", o spazializzazione dei processi di delimitazione psichica che sono i soli reali. Questo non significa che a volte anche i confini naturali del territorio non influiscano sulle relazioni degli abitanti tra di loro e con l'esterno. A volte succede che questi "colorino in maniera singolare le relazioni degli abitanti tra di loro e con i soggetti che stanno al di fuori". L'esempio più noto è quello degli abitanti delle montagne che costruiscono un legame eccezionalmente forte con la loro terra e congiungono caratteristicamente senso della libertà e conservatorismo.

L'individuazione dei confini costituisce un caso particolare dei processi di limitazione sociale, cioè di quei processi attraverso i quali si segnano delle linee di demarcazione che regolano le relazioni tra gli individui o definiscono le appartenenze. Simmel porta l'esempio del limite tra due sfere di personalità e del carattere limitato o non limitato dell'appartenenza<sup>20</sup>. Egli mette in evidenza come i processi di limitazione sociale acquistino, in virtù della loro spazializzazione un carattere incomparabilmente stabile ed evidente. Quando invece il limite non assume qualità sensibili, come nel caso del limite tra due sfere di personalità, esso è meno chiaro e più fragile.

---

<sup>18</sup> Sull'analogia tra la cornice Simmeliana e i frames di Goffman si veda Dal Lago (1994).

<sup>19</sup> Per spiegare quali sono gli effetti del limite sulle relazioni sociali Simmel considera l'aspetto della ristrettezza o dell'ampiezza della cornice. Egli mette, ad esempio, in evidenza il rapporto tra l'impulsività delle folle nello spazio aperto, che da loro un senso di libertà, in contrasto con la tensione che si determina in uno spazio chiuso; o ancora come nel buio ristrettezza e ampiezza si fondono e lasciano campo alla fantasia.

<sup>20</sup> Questo concetto richiama decisamente la *pattern variable* parsonsiana diffusione/specificità. Simmel spiega come la delimitazione attribuisca un carattere di oggettività alle relazioni e alle appartenenze.

**Fissazione.** Il terzo significato sociologico dello spazio che Simmel considera è quello legato alla *fissazione*, cioè il modo in cui le forme e le relazioni sociali trovano nello spazio un punto di riferimento. Diversi sono gli aspetti della fissazione che l'autore considera.

In primo luogo il fatto che un gruppo o un insieme di individui possano essere *completamente fissati* o *indeterminabili* rispetto allo spazio influenza la struttura delle loro relazioni. Un esempio è quello dei gruppi nomadi o stabilmente insediati, che Simmel riprenderà nel trattare la mobilità; la fissazione sostituisce in un certo senso regolamenti e controlli legali. Tanto più è primitiva la costituzione spirituale, tanto più l'appartenenza ha bisogno di essere legata ad una presenza locale. Al contrario l'imporsi dell'economia monetaria e la divisione del lavoro rende possibile a un sempre più vasto numero di relazioni "per le quali è superflua la presenza degli individui.

Un secondo significato sociologico della fissazione spaziale è quello di *centro di rotazione*. L'ancorarsi nello spazio di un oggetto produce specifiche forme di relazione che si raggruppano intorno ad esso. Simmel porta l'esempio della chiesa, che soprattutto nei periodi di diaspora, costituisce una stazione che possa funzionare come punto verso il quale convergono e intorno al quale si organizzano le relazioni tra i fedeli. Anche le città agiscono come centri di rotazione del traffico.

Ancora una volta, però, la forma spaziale è la traduzione della forma sociologica: il centro di rotazione spaziale è la forma spaziale che talvolta assume "il centro di rotazione sociologico", cioè quella configurazione delle relazioni che necessita di un punto di riferimento stabile. Vi sono infatti relazioni sociali che hanno bisogno di un centro stabile intorno al quale circolano interessi o discorsi, altre che, invece, "si ordinano" semplicemente attraverso la successione temporale. Simmel porta l'esempio del *rendez-vous*, dell'appuntamento, come una delle forme sociologiche che si incarnano spazialmente: lo stesso termine che lo definisce contiene la doppia natura della forma, definisce infatti tanto l'incontro che il luogo.

Il terzo aspetto della fissazione che Simmel considera è quello dell'*individualizzazione del luogo*. In alcuni casi lo spazio viene designato per la sua qualità specifica. Ad esempio quando nel Medioevo le case cittadine venivano indicate con un nome proprio. In altri casi l'individuazione, invece, viene condotta sulla base di criteri astratti, ad esempio sulla base del numero.

Questa differenza nei modi di denominazione, manifesta nella sfera spaziale una completa antitesi di posizione sociologica del singolo. "L'uomo individualista privilegia la sua fissazione qualitativa e l'assenza di interscambiabilità dei contenuti della sua vita; viceversa, dove l'organizzazione del tutto regola la prestazione dell'individuo, la sua posizione deve venir fissata sulla base di un sistema esterno a se stesso". Simmel lega lo sviluppo di criteri astratti nell'individualizzazione dello spazio allo svilupparsi delle dimensioni oggettive della società e allo sviluppo del razionalismo.

**Vicinanza e distanza.** Le categorie della vicinanza e distanza elaborate da Simmel sono forse quelle più immediatamente legate alla natura relazionale dello spazio. Vicinanza e distanza definiscono modalità di relazione nello spazio che influiscono sul carattere delle associazioni: le

relazioni in assenza e in presenza<sup>21</sup>. Due unioni, tenute insieme in linea di principio dai medesimi interessi, dalle medesime forze, dai medesimi modi di sentire, muteranno il loro carattere a seconda che i loro partecipanti siano in contatto spaziale o separati tra di loro.

La vicinanza è tra le caratteristiche individuate da Simmel, quella maggiormente legata alla percezione. Nel descrivere infatti il carattere sociologico della vicinanza, Simmel ne evidenzia il carattere "più sensibile", i rapporti sulla base della vicinanza sono fortemente connotati dal punto di vista emotivo: con le persone assai vicine si è di solito in termini amichevoli od ostili<sup>22</sup>. La vicinanza, è dunque un modo di entrare in relazione con gli altri mediato soprattutto dalla percezione, dalla sensorialità. Nell'*Excursus sulla sociologia dei sensi*, Simmel analizza con molta precisione il modo in cui i singoli sensi attraverso i quali gli individui si percepiscono reciprocamente, determinano le conseguenze della vicinanza. I sentimenti di piacere o dispiacere, di eccitazione ed acquietamento che la percezione sensibile del nostro prossimo implicata dalla vicinanza provoca, sono diversi e specifici se consideriamo l'effetto dei diversi sensi. Il guardarsi negli occhi, che considera la forma più perfetta di reciprocità, l'espressione del volto, il suono della voce, l'invasione degli odori, sono tutti elementi che segnano gli esiti delle nostre relazioni con gli altri<sup>23</sup>.

Il significato, invece, della distanza è quello di escludere gli stimoli, gli attriti, attrazioni e repulsioni che la vicinanza sensibile provoca e di produrre quindi la prevalenza dei processi intellettuali. La distanza spaziale favorisce quindi lo svilupparsi della distanza sociale tra gli uomini che l'intellettualità, di per sé, interpone. Distanza e intellettualità, nel discorso di Simmel, si rinforzano a vicenda. Se infatti la distanza predispone all'intellettualità, l'intellettualità rende possibile la distanza. Infatti le soglie di distanza spaziale che gli individui sono disposti a sopportare variano in relazione alle diverse capacità che le relazioni tra gli uomini hanno. Le relazioni basate sull'intellettualità rendono possibile la distanza, l'astrazione ci permette di entrare in relazione con individui che non sono compresenti fisicamente.

Simmel avvisa subito, però, che la differenza tra vicinanza e distanza è più relativa di quanto faccia supporre la netta antitesi logica tra l'essere insieme e l'essere separati: le condizioni spaziali della vicinanza e della distanza non hanno infatti sempre lo stesso significato sociologico. Ad esempio il legame tra vicinanza e polarità affettiva viene meno nel caso di un livello di cultura molto elevato e nel caso della vita nella grande città

---

<sup>21</sup> Sulle assonanze tra le categorie di vicinanza e distanza in Simmel e i concetti di presenza/assenza in Giddens, coesistenza/contemporaneità in Schutz e interazione/comunicazione in Luhmann si veda Mandich (1994).

<sup>22</sup> Piaget e Inhelder (1972) individuano nella vicinanza il rapporto più elementare. La vicinanza è definita come una "prossimità" degli elementi percepiti all'interno dello stesso campo.

<sup>23</sup> Simmel costruisce un vero e proprio profilo sociologico dell'occhio e dell'orecchio. L'occhio è il senso spaziale per eccellenza, mentre l'udito è il senso temporale. Per il cieco, l'altro esiste solo nella successione, nella serie temporale delle sue manifestazioni. "La contemporaneità irrequieta e inquietante...delle tracce di tutti i passati sfugge al cieco" (p. 553). Colui che vede senza udire è molto più confuso, perplesso, inquieto di colui che ode senza vedere. Questo è un elemento significativo per la sociologia della grande città, dove il traffico che vi si svolge mostra una preponderanza smisurata del vedere sull'udire gli altri.

moderna. In entrambi i casi prevale l'indifferenza e l'esclusione di ogni relazione affettiva reciproca anche con le persone vicine. Nel primo caso a causa dell'intellettualità, che abbassa le relazioni impulsive e da luogo ad una oggettività fredda e spesso estraniante. Nel secondo perchè i contatti incessanti con innumerevoli persone provocano il medesimo effetto per ottundimento. L'indifferenza verso chi è spazialmente vicino costituisce, in questo caso, un dispositivo di protezione

Ancora Simmel mette in evidenza l'importanza del tempo nel definire la qualità dei processi spaziali: la subitaneità della vicinanza corporea o durevole ci può illudere sulla lentezza con cui la vicinanza psichica le tiene dietro. L'avvicinamento fisico non è sempre la conseguenza di quello interiore. Simmel riprenderà l'argomento nell'*excursus sullo straniero* che ritroviamo nel paragrafo da Simmel dedicato alla mobilità.

**Mobilità.** La descrizione dell'esperienza spaziale per la *possibilità che gli uomini si muovano da luogo a luogo*, costituisce senza dubbio una delle pagine più riuscite del saggio di Simmel.

D'altra parte la mobilità costituisce per questo autore la vera essenza della società moderna (Frisby 1992). La descrizione simmelliana dell'esperienza moderna è strettamente intrecciata all'idea di movimento: Il mondo moderno è ridotto ad un flusso incessante<sup>24</sup>. Ad esempio nella Filosofia del denaro Simmel mette in evidenza il carattere dinamico del mondo del denaro "veicolo di un movimento in cui tutto ciò che non è moto si estingue completamente".

Nel mettere in evidenza le profonde interconnessioni tra movimento nello spazio e differenziazione dei contenuti dell'esistenza sociale Simmel ci fa vedere come lo straordinario aumento del bisogno di differenza dell'uomo moderno ricorre contemporaneamente a due forme, al mutamento di luogo e alla differenziazione. Generalmente, invece, movimento e differenziazione si sostituiscono a vicenda: società stabili si differenziano internamente in forte misura, società che migrano, avendo già soddisfatto i sentimenti di differenza necessari alla loro costituzione hanno bisogno di livellamento sociale.

Proprio per questa centralità sostanziale della mobilità sono particolarmente importanti le considerazioni che Simmel fa in relazione alla specificità dell'esperienza del migrare dove ritroviamo, infatti, molti aspetti tipici della modernità Simmelliana, in cui la dimensione temporale è essenziale. I membri di una società che migra dipendono in maniera particolarmente stretta gli uni dagli altri, gli interessi comuni hanno la forma della momentaneità e "coprono con l'energia specifica del presente, che così spesso trionfa su ciò che è oggettivamente più essenziale, le differenze individuali" (p. 569). L'integrazione dei singoli avviene proprio sulla base dell'instabilità che caratterizza il migrare. Ancora Simmel analizza l'aspetto temporale della durata delle relazioni, come nel caso della conoscenza di viaggio. Questa sviluppa spesso un'intimità ed un grado di apertura che non sarebbero giustificate dal suo contenuto. Questa specificità è legata a tre motivi: il distacco

---

<sup>24</sup> Frisby cita tra l'altro il saggio su Rodin nel quale Simmel individua nella dinamicità la vera essenza della modernità. La musica, ad esempio, è l'arte veramente moderna, perchè la più dinamica, così come l'arte di Rodin rappresenta una nuova monumentalità del divenire, del movimento.

dall'ambiente abituale, comunanza di impressioni ed eventi momentanei, consapevolezza del prossimo e definitivo separarsi<sup>25</sup>.

Infine nell'exkursus sullo straniero la mobilità muta la qualità della vicinanza. Lo straniero è, secondo Simmel, fissato in un determinato ambito spaziale, ma la sua posizione in quest'ambito è determinata essenzialmente dal fatto che egli non vi appartiene sin dall'inizio. Egli è insieme vicino e lontano. Proprio questa sua caratteristica di essere membro del gruppo e nello stesso tempo di esserne fuori, determina la sua particolare personalità sociale<sup>26</sup>. Ancora la personalità dello straniero si traduce in una sua "oggettività" che deriva dalla sua capacità connaturata di prendere le distanze di essere appunto, contemporaneamente vicino e lontano. L'uomo oggettivo è più libero, non è vincolato da pregiudizi o da tradizioni. Infine il rapporto che si instaura con lo straniero è di tipo più astratto rispetto agli altri; lo straniero viene considerato per le sue qualità più generali.

Simmel è interessato anche a capire la specificità delle forme di relazione legate alla mobilità e considera i suoi effetti in un gruppo che migra e le conseguenze che coloro che emigrano producono nei sedentari.

Nel caso del nomadismo ad es. il migrare appartiene alla sostanza della vita e si rivela nella circolarità del ritorno nei medesimi luoghi, mentre nel caso delle migrazioni dei popoli il migrare viene sentito come lo stato intermedio tra due forme di vita eterogenee. In entrambi i casi, però produce lo stesso effetto sulla forma della società: cioè in primo luogo l'abbassamento della differenziazione interna del gruppo.

Simmel analizza anche il modo in cui il migrare di una parte influisce sull'altra. Anche in questo caso la stessa preconditione può produrre effetti diversi: verso l'unificazione del gruppo o verso la sua separazione. Per quanto riguarda il primo caso, Simmel descrive il ruolo di unificazione che gli spostamenti spaziali di singoli elementi rivestono nelle società primitive. Nelle società in cui non si sono sviluppati altri elementi di unificazione, quelli che Simmel chiama mezzi sovra-locali (la scrittura, le istituzioni, le uniformità oggettive) lo spostamento degli individui diventa un mezzo importante per unificare la società. "Il mercante, il dotto, il funzionario e l'artigiano, il monaco e l'artista, le punte e gli elementi più deprivati della società erano nel Medioevo e all'inizio dell'età moderna, sovente più mobili di adesso. Ciò che noi otteniamo in consapevolezza della comune appartenenza attraverso le lettere e i libri, mediante la partita di giro e le filiali, mediante la riproduzione meccanica del medesimo modello e la fotografia, doveva allora essere raggiunto facendo viaggiare delle persone.." (p. 573)

Nel caso in cui, invece, una parte del gruppo è in linea di principio sedentaria, mentre un'altra di caratterizza proprio per la sua mobilità, allora questa differenza nel comportamento spaziale diventa sostegno per una ostilità già esistente. Il tipo sociale cui Simmel si riferisce è quello del vagabondo e dell'avventurero, "il cui continuo girovagare proietta nello spazio l'inquietudine, il carattere rubato del loro interiore ritmo di vita"

<sup>25</sup> Su questo punto cfr. Cavalli (1993).

<sup>26</sup> Simmel mette ad esempio in evidenza il ruolo dello straniero nel commercio: l'attività di intermediazione e scambio con l'esterno può essere svolta al meglio da una figura che si colloca al di fuori di una cerchia economica in qualche modo chiusa, e in cui le posizioni sono definite. L'esempio classico è fornito dalla storia degli ebrei europei.

(576)<sup>27</sup>. Simmel descrive molto efficacemente le tensioni tra nature sedentarie e vaganti che vedono l'una nell'altra il proprio nemico naturale e inconciliabile e che entrambe sono generate dallo stesso bisogno di autoconservazione.

#### **4. L'indissolubilità di spazio e tempo.**

La sociologia dello spazio di Simmel fa parte di uno studio incompiuto sulle precondizioni formali della socializzazione umana che avrebbe dovuto comprendere lo spazio, il tempo e la massa (il numero). (Frisby, 1985) Come è stato più volte fatto notare, se Simmel non ha dedicato nessun capitolo in particolare al tempo, nella sua opera si ritrovano numerosi riferimenti a questa importante dimensione. Ad esempio nell'ultima parte della *Filosofia del denaro* e nel saggio *Le metropoli e la vita dello spirito* sono contenute diverse considerazioni sul tempo e il ritmo della vita sociale. Molti concetti della *Sociologia* inoltre, implicano una dimensione temporale (autoconservazione del gruppo, fedeltà e gratitudine). Soprattutto nella descrizione Simmelliana della modernità la dimensione temporale è senza dubbio uno degli aspetti centrali. La transitorietà, la fuggevolezza, l'accentuazione del presente costituiscono elementi fondamentali dell'esperienza moderna (Frisby, 1992; Jedlowsky, 1989). L'accelerazione del ritmo della vita "che si misura in base al numero e alla molteplicità delle impressioni e degli stimoli che affluiscono e si alternano tra loro...con l'effetto psicologico di moltiplicare i colori della vita e di accrescerne la pienezza" è un carattere specifico della modernità.

L'interdipendenza di spazio e tempo è più volte affermata nel saggio *Gli ordinamenti spaziali* dove la dimensione temporale contribuisce a connotare sociologicamente molti concetti spaziali e diventa importante sia nel definire le qualità della mobilità o della fissazione, che nel comprendere le molteplici facce della vicinanza. La solidarietà di queste due dimensioni è del resto implicita nella definizione che Simmel dà dello spazio. Acciarino (1993) fa notare che chi si occupa delle figure del tempo in Simmel rischia spesso di non afferrare l'oggetto di analisi se non si riferisce allo spazio. Secondo questo autore, infatti le tre analogie dell'esperienza nell'*Analitica trascendentale* kantiana (che costituiscono il quadro di riferimento della concezione Simmelliana di tempo e spazio) trattando del rapporto tra successione e simultaneità sono contemporaneamente momenti di definizione dello spazio e del tempo. La stessa definizione kantiana, accettata da Simmel, di spazio come la possibilità dell'essere insieme" implica il concetto di simultaneità, intesa come struttura della coesistenza spaziale. La compresenza è a tutti gli effetti un concetto spazio-temporale.

Simmel mette in evidenza in diverse occasioni la maggior capacità che lo spazio ha di fissare i contenuti dell'esistenza sociale: ad esempio il luogo, essendo l'elemento sensibilmente più visibile, ha per la memoria una capacità associativa maggiore che il tempo.

In diverse occasioni Simmel mette in evidenza il parallelismo tra le due dimensioni.

---

<sup>27</sup> Nel saggio sull'avventura Simmel descrive il sentimento di esaltazione che caratterizza questa esperienza. Gli individui si sentono sradicati e vaganti ma proprio per questo liberi di realizzare le proprie possibilità. Sull'avventura come esperienza virtuale vedi Bodei (1993).

Ad esempio quando associa alla distinzione tra atemporale (ciò che non è toccato dal tempo) ed eterno (ciò che indica un tempo senza fine, ininterrotto) la distinzione tra ciò che è al di fuori dello spazio (la Chiesa, ad esempio) e ciò che non può prescindere dallo spazio (lo stato).

Oppure quando definisce ritmo e simmetria l'uno nei termini dell'altro.

Ne la filosofia del denaro l'interdipendenza delle due dimensioni è definita dal legame che entrambe intrattengono con l'intellettualità e l'economia monetaria. Effetti spaziali e temporali si intrecciano e si rafforzano a vicenda. Il denaro ha l'effetto di concentrare l'interazione sociale e "di moltiplicare i colori della vita e di accrescerne la pienezza, e quindi di intensificarne il tempo. Il denaro come filo d'associazione, invece, creando delle reti sociali, agevolando le interazioni a distanza, stimola l'accelerazione del tempo della vita sociale.

Ne *Gli ordinamenti spaziali* il tempo è sempre presente nel connotare lo spazio.

Un gran numero di forme spaziali implicano una definizione temporale. Ad esempio in relazione alla dimensione di centro di rotazione possiamo individuare forme spaziali diverse proprio in relazione alla dimensione temporale. Il rendez-vous è una forma di "determinatezza locale" di cui "l'essenza sociologica ....consiste nella tensione tra il carattere puntuale e la fuggevolezza dell'avvenimento da un lato e la sua fissazione spazio-temporale dall'altro (p. 540) L'appuntamento, ha una doppia determinazione nello spazio e nel tempo ("ci vediamo nel tal posto alla tale ora") La sua qualità specifica è data dalla fissazione spaziale per un tempo molto breve. L'appuntamento si distacca dal corso continuativo dei contenuti della vita e diventa, proprio per questo, nella sua determinazione spazio temporale, un appiglio per la coscienza. Un monumento, invece, costituisce un centro, un punto di riferimento spaziale, proprio perchè incorpora la durata, costituisce una sorta di memoria collettiva. La sua distinzione sta appunto nelle modalità temporali della fissazione.

Nella descrizione della mobilità, come abbiamo visto, il tempo, in un certo senso viene incorporato nello spazio. La mobilità è una dimensione spazio-temporale dell'esperienza. Al movimento nello spazio corrisponde il prevalere di una dimensione temporale specifica, quella del presente, della fuggevolezza, della temporaneità. Questo gli permette, ad esempio di analizzare le aspettative temporali e delineare la categoria degli incontri a breve.

## **5. . Spazio e modernità**

Simmel è considerato uno degli interpreti più sensibili della modernità.

La relazione tra spazio e modernità viene presa in considerazione da Simmel in diverse parti della sua opera. Lo spazio da un lato si modifica in seguito alle trasformazioni legate alla modernità, dall'altro di queste trasformazioni costituisce, in un certo senso il moltiplicatore.

Ne *Le metropoli e la vita dello spirito* Simmel descrive la città come un dispositivo spaziale che concentra e potenzia le tendenze della modernità. Alcuni aspetti generali della modernità, ed in particolare la disposizione intellettualistica<sup>28</sup> trovano nella città l'humus ideale. L'intelletto diventa il

---

<sup>28</sup> Jedlowsky (1995) specifica il significato di intelletto (*Verstand*) che Simmel distingue dalla ragione (*Vernunft*). La seconda è un principio che dà ordine alle conoscenze empiriche in base a domande che riguardano il loro senso (senza rinunciare al confronto

meccanismo di difesa dell'uomo metropolitano "contro lo sradicamento di cui lo minacciano i flussi e le discrepanze del suo ambiente esteriore". Di fronte al ritmo e alla varietà dell'esperienza metropolitana l'intelletto costituisce una forza più adattabile.

Questo intellettualismo si ramifica e si interseca con molti altri fenomeni. In primo luogo con l'economia monetaria di cui le metropoli sono sempre state la sede. Dice Simmel che la corrispondenza tra intellettualità ed economia monetaria è così stretta che "nessuno saprebbe dire se sia la disposizione intellettualistica dell'animo a spingere verso l'economia monetaria oppure se sia quest'ultima a determinare la prima. Sicuro è che la forma della vita metropolitana è l'humus migliore per questa relazione di influenza reciproca" (p. 39)

Ancora puntualità, calcolabilità ed esattezza che sono espressione diretta dell'economia monetaria, vengono indipendentemente generate da alcuni elementi specificamente spaziali dell'ambiente urbano. La concentrazione fisica di tante persone dagli interessi così differenziati, infatti, necessita di uno schema temporale rigido e sovraindividuale; l'ampiezza delle distanze richiede un'estrema puntualità.<sup>29</sup>

Ne la *Filosofia del denaro* Simmel analizza le conseguenze che il prevalere delle trasformazioni monetarie ha sulla dimensione spaziale delle interazioni<sup>30</sup>. L'astrattezza del denaro, il suo non avere alcun rapporto determinato con lo spazio, ha come conseguenza di stimolare due processi spaziali contrari, un processo contripeto di concentrazione e un processo centrifugo di espansione (Nedelmann, 1993). Nel primo caso il *denaro come ponte* consente di ridurre il valore più elevato nella forma più piccola, generando una forte concentrazione delle transazioni monetarie. Il denaro cerca di congiungersi con altro denaro. Il denaro è anche l'effetto della concentrazione spaziale: la convergenza di molti uomini produce un bisogno particolarmente forte di denaro. Simmel concretizza questo processo con l'esempio della borsa e della metropoli finanziaria. In questi luoghi la massima eterogeneità di impressioni è concentrata nell'ambito più piccolo. Vi è una causalità reciproca tra denaro, concentrazione spaziale e tempo della vita.

Nel secondo caso il *denaro come filo d'associazione* produce un processo di espansione delle interazioni. Il denaro, infatti, può produrre i suoi effetti alla massima distanza ( questo argomento sarà ripreso ne gli *Ordinamenti spaziali*). Il denaro in questo modo riunisce gli individui che prima erano isolati; creando le reti sociali, il denaro stimola le rappresentazioni e quindi l'accelerazione del tempo della vita sociale.

---

con i sentimenti ed i valori), mentre l'intelletto è la facoltà essenzialmente logico-combinatoria, eminentemente orientata alla calcolabilità. In questa accezione è la più superficiabile ed adattabile delle facoltà umane.

<sup>29</sup> Il processo che conduce alla modernità è un complesso di elementi interdipendenti (Cfr. Cavalli, L. Perucchi, 1984). Processi diversi quindi finiscono per rafforzare le stesse tendenze.

<sup>30</sup> La tendenza che prevale nelle società moderne è quella alla concentrazione delle attività in un numero relativamente piccolo di località. Simmel individua una scala delle attività economiche che si caratterizzano per una differente tendenza alla concentrazione. La scala parte dall'agricoltura, che per natura si oppone ad ogni concentrazione, passa per l'industria, maggiormente comprimibile (la fabbrica rappresenta una condensazione spaziale nei confronti dell'artigianato e dell'industria domestica) e infine raggiunge il punto più alto con le operazioni monetarie.

Ne *Gli ordinamenti spaziali* ci spiega molto bene come la modernità si leghi a modalità specifiche di fare esperienza attraverso lo spazio e spiega queste modalità come legate al processo di intellettualizzazione. Questo processo ha esiti differenti. Da un lato aumenta l'importanza dello spazio come *principio razionale di differenziazione*. Simmel analizza i fattori che portano alla prevalenza dei principi spaziali nella suddivisione del gruppo. Il passaggio da un'organizzazione fondata su una parentela di sangue e di tribù ad un'organizzazione più meccanica, razionale, politica, ha bisogno dello spazio come fondamento, perchè lo spazio possiede quella apartitività e uniformità di comportamento che lo rende idoneo ad essere il correlato della potenza statale., è' un modo, insomma, per rompere il particolarismo. Come nell'organizzazione secondo principi di numero<sup>31</sup> così anche in quella- ad essa intimamente connessa- secondo principi di spazio si esprime una meccanizzazione degli elementi sociali, in antitesi alle costruzioni parentali in cui i singoli raggruppamenti hanno qualcosa dell'unità autonoma dell'essere.

Nello stesso tempo diminuisce l'importanza dello spazio se consideriamo la localizzazione spaziale come forma dell'appartenenza. Le epoche primitive hanno bisogno di legare la comune appartenenza ad una collocazione nella casa. Famiglia e circolo, università, sindacato e comunità religiosa hanno una casa<sup>32</sup>.

Soprattutto è possibile ritrovare ne *Gli ordinamenti spaziali* uno dei temi centrali del pensiero Simmeliano, quello dell'intellettualizzazione dell'esperienza. Simmel analizza due aspetti del processo di intellettualizzazione: il processo di *astrazione* e quello di *oggettivazione*<sup>33</sup> per i loro riflessi sullo spazio.

Nell'analizzare la fissazione, ad esempio, mette in evidenza come l'imporsi dell'economia monetaria e la divisione del lavoro rendono possibile ad un sempre maggior numero di relazioni di fare a meno di un principio di riferimento fissato nello spazio, perché rende possibili un sempre più vasto numero di relazioni "per le quali è superflua la presenza degli individui".

Nella parte dedicata alla vicinanza e distanza sviluppa ulteriormente questo tema mostrando come la capacità di distanza sia intimamente legata alla capacità di astrazione. A poter fare a meno della vicinanza

<sup>31</sup> L'autore porta l'esempio delle *hundreds* inglesi.

<sup>32</sup> Tutte le unioni che possiedono una casa (per quanto distanti possano essere i loro contenuti) mostrano una "comune differenza di carattere sociologico" rispetto a quelle "in qualche misura libere" amicizie, circoli assistenziali, consociazioni a scopi transitori o illegali, partiti politici. La casa è intesa come "località" che è l'espressione spaziale delle sue energie sociologiche. In senso proprio non hanno una casa ma sono una casa. Questo si riflette nell'uso linguistico si indica la famiglia con il nome di casa; lo stesso nome per la chiesa ente ed edificio, per l'università ente ed edificio.

<sup>33</sup> Come è noto questi due argomenti vengono affrontati da Simmel in diverse parti della sua opera. Il tema dell'astrazione ed intellettualità legata al diffondersi dell'economia monetaria lo ritroviamo soprattutto nella *Filosofia del denaro*. In quest'opera Simmel spiega come l'economia monetaria costituisca la spinta principale al processo di intellettualizzazione. E' in questo senso soprattutto che mi sembra importante cogliere il nesso tempo spazio denaro, piuttosto che direttamente come prodotto delle logiche economiche. Le caratteristiche del denaro (universalità, mancanza di qualità intrinseche, impersonalità) sono le dimensioni dell'astrazione. Sul contrasto tra cultura soggettiva e oggettiva oltre alle considerazioni che si ritrovano in *Le metropoli e la vita dello spirito* si veda anche il saggio *Subjective culture* nella raccolta di Levine (cfr. Simmel, 1971). Si veda anche Jedlowsky (1989).

“sono i poli contrapposti delle connessioni tra gli uomini, quelli puramente oggettivo-impersonali e quelli fondati interamente sull’intensità dello stato d’animo” (p. 546); i primi, infatti possono essere espressi in termini formali, logici, per iscritto, ad esempio, gli altri, invece, superano la distanza con la fantasia e l’intensità del sentimento. Nella misura in cui questi estremi perdono la loro purezza, diventa più necessaria la vicinanza locale. Secondo Simmel, quindi, i rapporti sociali possono essere analizzati per la loro maggiore o minore necessità di vicinanza; l’aumento delle relazioni “oggettivo-impersonali”, basate sull’intellettualità, nelle società moderne, si traduce in un aumento delle capacità di assenza.

In relazione alla mobilità Simmel spiega come nelle società moderne il movimento nello spazio non sia necessario all’unificazione del gruppo. “Per tenere insieme in maniera dinamica gli elementi tra loro distanti in un gruppo spazialmente molto esteso le epoche altamente sviluppate elaborano un sistema di mezzi molteplici, in primo luogo, ogni aspetto uniforme della cultura oggettiva (p.573), dall’altra in virtù delle istituzioni fissate e grazie alla comprensione scritta”. Quella che altrove Simmel (1995) definisce come preponderanza dello spirito oggettivo sullo spirito soggettivo distacca gli individui dalla necessità della presenza, annulla la distanza, impone una modalità “impersonale” di esperienza dello spazio. E infatti in una situazione in cui è l’organizzazione del tutto che regola la prestazione dell’individuo, prevale uno schema di individuazione dello spazio astratto e indifferenziato.<sup>34</sup> Si passa quindi da una situazione in cui è prevalente il principio della localizzazione basato sul carattere di unicità personale del luogo alla sovralocalità spaziale. Simmel mette in relazione questo secondo sistema, *non storico* e *schematico*, con la natura del razionalismo, che è al tempo stesso molto più individuale e indifferente all’individuo come persona.

I processi spaziali delineati da Simmel li ritroviamo analizzati con un linguaggio diverso dalle più recenti teorie sullo spazio ed il tempo<sup>35</sup>. Simmel ci aiuta a mettere in evidenza come queste trasformazioni non riguardino solo le qualità oggettive di spazio e tempo, ma siano anche modificazioni nel modo che gli individui hanno di fare esperienza della società attraverso lo spazio.

In questo anche le considerazioni che Simmel svolge ne *Gli ordinamenti spaziali*, vanno valutate come ulteriori elementi della sociologia Simmeliana della conoscenza. Ne *La filosofia del denaro* Simmel spiega molto bene come la diffusione del denaro nel mondo moderno abbia profondamente influenzato il pensiero umano (Boudon, 1989). Con

---

<sup>34</sup> Il razionalismo influisce anche sulla morfologia urbana, ad esempio il risparmio di spazio e tempo richiesto dal razionalismo, si traduce nella simmetria e prevalenza delle linee rette. Anche da questo punto di vista l’essenza sociologica della vita cittadina si esprime nel linguaggio dello spazio: il razionalismo richiede risparmio di spazio e di tempo, che si realizza, ad esempio attraverso la simmetria e la prevalenza delle linee rette.

<sup>35</sup> Nei due processi di astrazione e oggettivazione sono riconoscibili i due meccanismi fondamentali del processo di *disembedding* analizzato da Giddens (1990). Questo autore, infatti, riconduce la capacità della società di “sganciarsi dai contesti della presenza” nello sviluppo dei *symbolic tokens* (cioè quei mezzi di scambio che possono circolare indipendentemente dalle caratteristiche degli individui o dei gruppi che li usano, ad es. il denaro) e degli *expert systems* (sistemi di realizzazione tecnica o esperienza professionale che organizzano aree sempre più ampie delle nostre attività quotidiane).

l'economia monetaria i beni diventano misurabili e acquistano di conseguenza un valore oggettivo. Precedentemente i valori comportavano una forte dimensione soggettiva, con lo sviluppo del denaro si produce un'oggettivazione dei valori. Il denaro favorisce quindi la diffusione della quantificazione del mondo. Abbiamo una vera e propria mutazione del pensiero umano, questo passa dal modo singolare al modo universale, dal modo soggettivo al modo oggettivo, dal modo qualitativo al modo quantitativo, dal modo sostanzialista a quello relativista.

Queste stesse trasformazioni le ritroviamo presenti nel modo in cui l'uomo moderno guarda alla società attraverso lo spazio.

Simmel mette in evidenza il passaggio da un modo di rapportarsi allo spazio essenzialmente topologico, basato sulla percezione e l'individuazione qualitativa, ad una spazialità di tipo euclideo, incentrata sulla cognizione e su un'individuazione di tipo astratto e indifferenziato<sup>36</sup>.

Questo aspetto mi sembra importante perché permette di considerare il rapporto dell'uomo moderno con lo spazio non come semplice reazione alle modificazioni oggettive, ma come un modo diverso di guardare alla società.

---

<sup>36</sup> Piaget e Inhelder (1972) analizzano il modo in cui si sviluppa la rappresentazione dello spazio nel bambino e individuano due tipi di nozioni spaziali fondamentali: quelle topologiche e quelle euclidee. Lo spazio del bambino si fonda a partire da intuizioni topologiche elementari, assai prima di diventare simultaneamente proiettivo ed euclideo. Mentre il primo si fonda sulla percezione, è uno spazio essenzialmente senso-motorio, il secondo si fonda sulle capacità cognitive e sulla possibilità di vedere lo spazio a partire da un punto di vista. Jammer (1954) mette in evidenza come la concezione dello spazio come continuo, isotropico, omogeneo, non sono qualità accessibili alla percezione sensoriale. per la mente primitiva lo spazio era esclusivamente un insieme di orientamenti concreti, una moltitudine di direzioni associate a una memoria emotivamente connotata.

## 6. **Bibliografia.**

- Acciarino, B. (1993) "Le cose che chiamano: tempo e istituzioni in Simmel", "aut aut", 257, pp. 35-58.
- Bagnasco, A. (1992) "Introduzione all'edizione italiana" in Hannerz, U. *Esplorare la città. Antropologia della vita urbana*, Il Mulino.
- Berman, M. (1985) *L'esperienza della modernità*, Il Mulino.
- Bodei, R. (1993) "Tempi e mondi possibili: arte, avventura, straniero in Georg Simmel", "aut aut", 257, 59-71.
- Boudon, R. (1989) "La teoria della conoscenza nella "Filosofia del denaro" di Simmel", *Rassegna Italiana di Sociologia*, n. 4.
- Cavalli, A. (1989) *Introduzione a G. Simmel Sociologia*, Edizioni di Comunità.
- Cavalli, A. (1993) "La categoria del tempo in Simmel: una lettura sociologica", in "aut aut", 257, 73-84.
- Cavalli, A. Perucchi L. (1984) *Introduzione a Simmel La filosofia del denaro*.
- Dal Lago. A. (1994) *Il conflitto della modernità. Il pensiero di Georg Simmel*, Bologna, Il Mulino.
- Desideri, F. (1993) "Il confine delle forme della *Philosophie des Geldes* alla *Lebensanschauung*", "aut aut", 257, pp. 105-119.
- Durkheim E. (1971) *Le forme elementari della vita religiosa*, Edizioni di Comunità.
- Featherstone, M. (1991) "Georg Simmel: An Introduction", *Theory, Culture and Society*, numero speciale *Georg Simmel*, Sage, London
- Frisby, D. (1992) *Frammenti di modernità. Simmel, Kracauer, Benjamin*, Il Mulino.
- Frisby, D. (1985) *Georg Simmel*, Il Mulino.
- Giddens A. (1990) *The Consequences of Modernity*, Polity Press; trad. it. *Le conseguenze della modernità*, Bo, Il Mulino, 1995.
- Goffman, E. (1986) *Frame Analysis. An Essay on the Organization of experience*, Northeastern University Press, Boston.
- Gourvitch, G. (1964) "Les variations des perceptions collectives des étendues" in *Cahiers internationaux de sociologie*, XI, vol. XXXVII.
- Hannerz, U.(1992) *Esplorare la città. Antropologia della vita urbana*, Il Mulino.
- Jammer, M. (1954) *Concepts of Space. The History of Theories of Space in Physics*, Harvard University Press, Cambridge.
- Jedlowsky, P. (1989) *Memoria, esperienza e modernità*, FrancoAngeli, Milano.
- Jedlowsky, P. (1994) *Introduzione a Le metropoli e la vita dello spirito*, Armando Editore.

- Kaern, M. (1990) "The world as a human construction" in M. Kaern, B:S: Phillips, R:S: Cohen (a cura di) *Georg Simmel and Contemporary Sociology*, Boston Studies in the Philosophy of Science, vol 119.
- Lechner, F.J. (1991) "Simmel on Social Space", *Theory, Culture and Society*, Sage, London, 195-201.
- Levine, D.N. (1971) "Introduction" in G. Simmel *On individuality and social forms*, University of Chicago Press.
- Mandich, G. (1994) "Un aspetto della relazione micro/macro: il mondo sociale come intersecarsi di presenza e assenza" in *Rassegna italiana di sociologia*, n.3.
- Merleau-Ponty M. (1945) *Phenomenologie de la perception*, Paris, Gallimard; trad. it. Milano, Il saggiatore, 1972.
- Nedelmann B. (1993) "Accelerazione della vita moderna ed *Erleben*", in "aut aut", 257, 120-128.
- Nedelmann, B (1992) "L'ambivalenza come principio di socializzazione" in *Rassegna italiana di sociologia*, n. 2.
- Piaget J., B. Inhelder (1972), *La représentation de l'espace chez l'enfant*, Paris, PUF.
- Simmel G.(1989) *Sociologia*, Edizioni di Comunità, Milano.
- Simmel, G. (1984) *Filosofia del denaro*, (A. Cavalli, L. Perucchi a cura di) UTET, Torino.
- Simmel, G. (1995) *Le metropoli e la vita dello spirito* (a cura di P. Jedlowsky), Armando Editore.
- Tabboni S. (1990) *Vicinanza e lontananza*. Milano, FrancoAngeli.